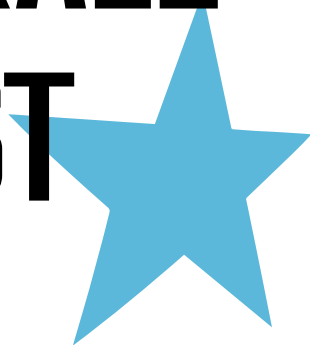


IL SENSO PASTORALE DEL CRE-GREST



All'inizio di un'esperienza come quella del Cre-Grest che nei nostri oratori non è più nuova ma neanche data una volta per tutte, con don e coordinatori riteniamo prezioso un momento di condivisione rispetto ai sogni, alle ragioni e alle persone che la caratterizzano!

Può essere che alla mente – soprattutto per i più navigati, ma anche per chi è alle prime armi con le relative responsabilità - affioreranno emozioni belle, ricordi intensi, ma anche domande, paure e titubanze che riteniamo importante trovare tutte legittimamente casa e senso.

Gli strumenti che abbiamo predisposto quest'anno, senza dimenticare quelli già condivisi per le scorse estati, desiderano essere spunti e provocazioni utili per il confronto e la progettazione pastorale nelle parrocchie, negli oratori ma anche nella comunità tutta. Siamo profondamente convinti che solo in un cammino condiviso e in un tempo congruo ad esso dedicato prima delle necessarie programmazioni, potremo trovare delle buone risposte e anche le necessarie e infinite energie per accompagnare nel migliore dei modi le giovani generazioni.

“SOLO IL CRE-GREST È CAPACE DI REGALARCELO”

UN PRETE SCRIVE AD UN ALTRO PRETE

Carissimo confratello,

inesorabile il tempo che passa ci avvicina all'estate, inesorabile si riaffaccia il pensiero di un nuovo Cre-Grest. Probabilmente anche tu, come me, tornerai a farti domande non solo sulla sua organizzazione, ma ancor prima e più a fondo sulla sua efficacia pastorale. Certamente, se stai leggendo queste righe, hai però già deciso di affrontare ancora una volta la fatica di una estate in oratorio, sapendo in cuor tuo (ogni volta è così) che alla fine ne sarà valsa la pena.

Sono parroco di cinque piccole parrocchie e di una costellazione di frazioni, ventitré in tutto. Ho passato la cinquantina. Di Cre-Grest mi sono occupato in vario modo nel tempo: già da laico per molti anni, poi seminarista, quindi vicario parrocchiale, responsabile diocesano di pastorale giovanile, rettore in seminario attento alle destinazioni pastorali dei giovani in formazione e ora, appunto, da parroco. In questi anni sono cambiate molte cose, sono cambiato anch'io.

Il Cre-Grest... Da ragazzo non vedevo l'ora che cominciasse e mi sembrava che finisse sempre troppo presto; negli anni di seminario mi impegnavo a sostenere tutti gli esami nei primi appelli per farmi trovare pronto e libero al via; agli inizi del mio ministero l'ho vissuto come un passaggio imprescindibile per entrare in relazione e legare con gli adolescenti, sorprendentemente tanti, che ne sono gli animatori. Ripenso agli anni della giovinezza e della prima maturità, all'entusiasmo di allora, alla fatica intensa e quasi non avvertita. Davvero molto è cambiato, insieme a noi: abbiamo strumenti sempre più ricchi e straordinariamente riusciti, frutto di un lavoro che parte ogni volta da molto lontano e che arriva nelle nostre mani dopo mesi di elaborazione attenta e professionale; dobbiamo però calarli in una realtà sempre più esigente e spesso poco collaborativa. Lo sforzo che viene messo in campo ci sembra eccedere in maniera significativa il ritorno pastorale, già di per sé difficile da valutare. In questi ultimi anni poi si è aggiunto, più che una sensazione, il fatto reale di dover riavviare, come dire, quasi a freddo la macchina del Cre-Grest, a motivo della discontinuità della vita in oratorio e dei cammini formativi, specie quelli degli adolescenti.

Così ci pesa tra le mani con tutta la sua urgenza la domanda: ma chi me lo fa fare?

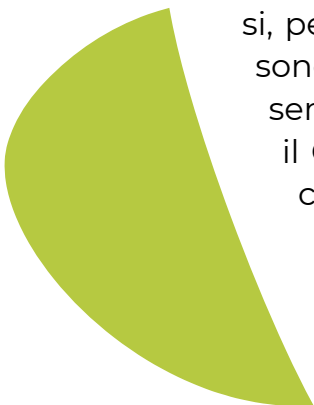
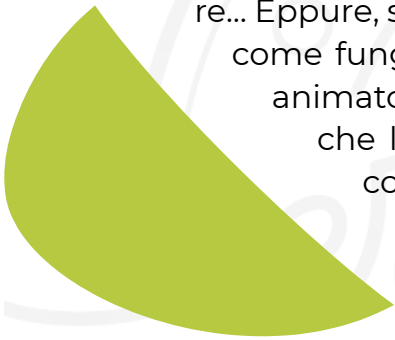
Provo a darmi qualche risposta onesta - più precisamente tre buone ragioni più una ottima - per bilanciare e anzi superare le forti resistenze che pure trovo dentro di me: la prima riguarda i bambini e preadolescenti, per i quali di fatto c'è il Cre-Grest; la seconda riguarda il gruppo degli adolescenti, che ne sono la vera forza e senza i quali semplicemente non lo si potrebbe fare; la terza riguarda gli adulti che a vario titolo col-

laborano alla sua buona riuscita e che sono, come dire, l'ossatura, la navigata sicurezza dei nostri oratori.

L'educazione è certo un fatto del cuore, ma ha anche bisogno di tempo, di respiro. Per molti mesi durante l'anno con la maggior parte dei più piccoli e con i ragazzi delle medie non abbiamo che qualche incontro: poche e rarefatte ore, per lo più dedicate alla formazione. Una minoranza di loro partecipa alla Messa domenicale, qualcuno frequenta l'oratorio feriale. Comunque, rispetto a scuola e sport, non ci restano che scampoli, briciole. Ma viene l'estate e per un mese e più li abbiamo con noi, tutto il giorno, tutti i giorni. Un mese su dodici è nostro, e le briciole sono per il resto: vivrebbero in oratorio, se potessero. Questo tempo è prezioso e solo il Cre-Grest è capace di regalarcelo, ed è un tempo buono per educare. Ciò che vi accade dentro dipende da noi, dal nostro cuore.

Il Cre-Grest per gli animatori non è impresa da poco, costa fatica, e un adolescente lo sa: alzarsi per tempo quando potresti andare avanti a dormire qualche ora in più; resistere quasi senza staccare dalla mattina alla sera, per lo più sotto il sole, ogni giorno per settimane; sopportare gli inevitabili richiami del don e l'asfissiante domanda di attenzione dei più piccoli; misurarsi con le attese delle famiglie e degli adulti in genere... Eppure, sorprendentemente, ogni anno quando arriva l'estate spuntano come funghi: cosa li attrae, cosa li rende disponibili, anzi felici di essere animatori? C'è qualcosa nell'esperienza del Cre-Grest che li conquista, che li fa stare bene: forse la forza del gruppo; magari il fare qualcosa insieme che abbia un senso compiuto e il buon sapore del tempo dedicato più agli altri che a sé; probabilmente il sentirsi utili, cercati, depositari di una vera responsabilità, il sapere che c'è una comunità adulta che si fida di loro, che li stima e apprezza per come sono e per quello che possono dare. Quale che sia la ragione della loro presenza, non è la stessa cosa vedere uno di loro fuori o dentro il Cre-Grest: lì tirano fuori il meglio di sé, sono semplicemente belli, per la prima volta li vedi davvero, ti prendono il cuore. Se hai gli animatori, hai il Cre-Grest. Allora succedono cose, si aprono spazi di sintonia e dialogo: la porta è aperta...

Gli ambienti dell'oratorio tornano utili in molte occasioni e di volta in volta diventano qualcosa di diverso, a seconda di quello che ospitano: feste, cene, tornei, conferenze, incontri di catechesi, pesche di beneficenza, bar, laboratori... Tutte cose che di loro non sono estranee alla vocazione specifica dell'oratorio e che tuttavia non sempre ne restituiscono una immagine del tutto a fuoco. Durante il Cre-Grest l'oratorio non può che essere ciò che è: il luogo che la comunità ha pensato e procurato per prendersi cura delle nuove generazioni, per educare alla vita buona del Vangelo. I molti adulti che donano tempo ed energie in oratorio, spesso lo fanno in ambiti e ruoli molto specifici, rischiando poco per volta di perdere di vista la ragione vera per cui sono lì e per la quale è tanto necessario che ci siano. Una esperienza come quella dell'estate in oratorio impegna tutti a camminare insieme, nella mede-



sima direzione, per perseguire uno scopo che va oltre le attese e le competenze personali, le trascende e insieme le comporta. Fare insieme il Cre-Grest educa al dono di sé la stessa comunità adulta.

Queste le tre buone ragioni. In aggiunta ne intravedo una formidabile, capace di vincere ogni mia resistenza. Sempre nella vita ma singolarmente, mi sembra, durante il tempo del Cre-Grest abbiamo come comunità parrocchiale l'occasione di tradurre in vita il Vangelo; forse solo in occasione di un campo scuola si dà una situazione più favorevole. In una buona giornata di oratorio estivo il più debole è il più custodito, nessuno è straniero, chi si allontana in disparte è andato a cercare e ricondotto. Suonano i flauti? Si danza. Scoppia un litigio? Con pazienza si ascolta e ricuce, fino a che gli avversari tornano a darsi la mano. Al Cre-Grest si vive come in famiglia, da fratelli, nella gioia per lo più, e se poi c'è da asciugare una lacrima lo si fa con delicatezza e amorevolezza: c'è tempo a sufficienza per fare tutto questo; ci sono occhi attenti, tanti, ovunque; ci sono cuori disponibili, pronti, accoglienti. Il Vangelo ascoltato alla mattina diventa la misura della buona riuscita di quel giorno, metro di paragone di ogni cosa. La scommessa è cercare di fare respirare l'aria pura del Regno di Dio: fosse anche solo una boccata in tutto, basterebbe per il tempo a venire.

Chiudo con un ricordo personale. Come tanti, anch'io ho avuto uno zio prete: è stato un uomo libero e appassionato. Già nell'immediato dopoguerra, quando tutto si faceva in talare, raccoglieva bambini e ragazzi del paese dove era vicario per animare le loro giornate estive: giochi, scampagnate, bagni nelle rogge tra i campi... Ha sempre amato l'oratorio. Un giorno, aveva ormai ottant'anni, mi confidò: "Io il mio sacerdozio me lo sono proprio goduto!". Ho pensato spesso a quelle parole, al loro spessore, alla loro verità. Lo zio non stava tirando la somma della sua vita di prete trovandola alla fine positiva, ma intendeva dire che ne aveva gustato ogni momento, ogni stagione: primavera e autunno, inverno ed estate.

Don Davide



“UNA DELLE AZIONI DI CHIESA PIÙ BELLE”

UN PRETE SCRIVE AI LAICI IMPEGNATI IN PARROCCHIA

Carissimi laici

dei Consigli pastorali parrocchiali e di Unità pastorale, laici delle equipe educative e dei Consigli dei nostri oratori, si avvicina il tempo dell'estate e con esso lo spazio di pensare all'attività estiva promossa dalle nostre parrocchie, in particolare, è il momento di mettere mani, testa e cuore nell'azione pastorale dei Cre-Grest.

L'esperienza dei Cre-Grest, per certi aspetti, è una delle azioni di Chiesa più belle, ricche, intense e pensate che le nostre realtà parrocchiali promuovono da più di trent'anni. Il contesto mutato del “qui ed ora” di ciò che viviamo, le necessità e le situazioni di vita diverse di bambini e preadolescenti, adolescenti, giovani e famiglie, l'assetto differente delle nostre parrocchie e dei nostri oratori, riorganizzati in Unità pastorali o con la presenza di laici responsabili, di educatori retribuiti e l'assenza di preti giovani o di presbiteri completamente dedicati ad essi, ci chiedono di farci attenti e di non dare per scontato attenzioni, dinamiche e scelte, perché il Cre-Grest continui ad essere una buona e comunitaria occasione pastorale. Se definiamo la “pastorale” come l'azione della Chiesa nel “qui ed ora” della storia, dobbiamo riflettere e progettare con cura l'attività estiva, perché continui ad essere, anche oggi, un'azione buona delle nostre Comunità: che ci racconti come Chiesa, capace di aprirsi a tutti, disponibile ad accompagnare nella quotidianità, pronta a coinvolgere nel servizio e originale nel progettare ciò che conta, in quel disegno stupendo di un Dio che ci chiama a camminare insieme, fianco a fianco, prendendoci cura di tutti, soprattutto dei più piccoli, così come l'intenzionalità educativa dell'esperienza estiva prova a custodire da sempre.

Proviamo a rileggere insieme due icone bibliche che hanno molto da dirci a questo proposito: l'episodio del Buon Samaritano (nel Vangelo di Luca al capitolo 10) e dei discepoli di Emmaus (nel Vangelo di Luca al capitolo 24).

Il Cre-Grest per essere, anche oggi, un'azione pastorale buona, deve raccontare il nostro essere Chiesa. Proviamo a capire cosa significa e come questo aspetto interpellare tutti.

«La Chiesa si realizza in un luogo» ci dice H. Legrand, teologo che riflette sul mistero della Chiesa, dove questo luogo è territoriale, umano ed ecclesiale.

La Chiesa si realizza in un luogo territoriale, cioè in un territorio specifico fatto di case, di spazi, di risorse, un luogo geografico. Se il Cre-Grest deve raccontare il nostro essere Chiesa allora non può agire a prescindere da questo. Dobbiamo farci alcune domande...

*Quali sono i confini territoriali della nostra esperienza: il nostro oratorio, il nostro paese, i paesi e le parrocchie vicine, una Unità pastorale, una zona della città?
Su quali spazi geografici e quali risorse il nostro Cre-Grest può contare?
Con quali altre realtà del territorio può mettersi in dialogo, in collaborazione, può stipulare alleanze?*

La Chiesa si realizza in un luogo umano, che è una cultura determinata, quella del nostro tempo e della nostra storia, che è un insieme di relazioni. Non possiamo agire senza conoscere e fare nostre «le gioie e le speranze, le tristezze e la angosce degli uomini d'oggi», scrivevano i Padri conciliari nel documento del Concilio Vaticano II "Gaudium et spes". Pensando al Cre-Grest non possiamo non considerare aspetti e dinamiche della cultura di oggi; bisogni, desideri e necessità delle persone a cui esso è destinato o che in esso si impegnano. Allora dobbiamo chiederci...

Quali sono i bisogni più urgenti e i desideri ricorrenti dei nostri bambini e preadolescenti, dei nostri adolescenti, dei nostri giovani, delle nostre famiglie?

Quali le dinamiche umane che viviamo nel nostro paese, nella nostra città, nel nostro oratorio?

A quali consuetudini e realtà sociali dobbiamo prestare attenzione?

Quale sfida possiamo giocare come Chiesa la prossima estate?

Anche fare l'attività in questo tempo di pandemia è una di queste sfide!

La Chiesa si realizza in un luogo ecclesiale, che è una Comunità fatta di persone che si riconoscono perché radunate "intorno alla stessa mensa", la tavola di Gesù, che insieme camminano guidate da Dio, che a lui si affidano e in suo nome vivono un ministero, un servizio. Non possiamo non chiederci...

Su chi possiamo contare?

Chi si mette in gioco in questa esperienza: Il don? Quel gruppo di genitori? Noi operatori pastorali del Consiglio pastorale o dell'equipe educativa dell'Oratorio?

Quei giovani? Quegli adolescenti? Gli educatori della cooperativa? Il nostro responsabile laico dell'oratorio? Gli allenatori della nostra società sportiva?

E soprattutto non solo chi... ma come e per che cosa?

Una cosa è certa: non possiamo contare su un "io" generoso, presente e magari anche super competente ma solo, prete o laico che sia. Dobbiamo e possiamo contare su un "noi" ecclesiale! Solo una Comunità può essere e fare Cre-Grest! Per questo l'azione pastorale estiva della Comunità cristiana dice la sua bontà quando riesce a vivere e a far vivere una ministerialità che è propria di ciascuno ed è vera se di tutti. Ognuno nel Cre-Grest è chiamato a sentirsi protagonista per un particolare servizio. Non basta solo il prete, solo il giovane laico, solo il genitore disponibile, solo l'educatore competente, solo l'adolescente gasato, ma tutti insieme possiamo e dobbiamo essere note diverse della stessa musica!


Il Cre-Grest è un'esperienza pastorale buona perché capace di aprirsi a tutti.

Senza la pretesa o la presunzione di giudicare nessuno e di classificare le attività pastorali delle nostre parrocchie, ce lo possiamo dire: quale altra iniziativa coinvolge così tanto e così tante persone? Al Cre-Grest sono presenti piccoli e grandi; intervengono figure retribuite e volontarie; persone disponibili informalmente e istituzioni; ragazzi che vivono il cammino di iniziazione cristiana ma anche molti altri ragazzi che non fanno parte dei gruppi parrocchiali in modo stabile o che appartengono ad altre religioni; ragazzi e persone italiane ma anche straniere; "famiglie della Comunità" ma in estate al Cre-Grest possiamo incontrare anche tante altre famiglie che non vivono il cammino comunitario; adolescenti che fanno dell'oratorio una casa, ma anche adolescenti che solitamente non

abitano questo luogo... È un'esperienza che riesce, forse più di altre o con più immediatezza rispetto ad altre, a vivere quella missione a cui il Vangelo chiama tutti, quella conversione pastorale, intesa come conversione missionaria, alla quale Papa Francesco spesso ci richiama come ha scritto in *Evangelii gaudium*. Per questo è importante chiedersi...


Quali attenzioni possiamo mettere in campo perché davvero l'esperienza estiva sia per tutti e, magari, il nostro oratorio sia per tutti e, non solo durante il Cre-Grest?

Quali sensibilità maturare in particolare, per i ragazzi stranieri, di altra religione, per le famiglie meno coinvolte, per i ragazzi che vivono disagi o disabilità?




Il Cre-Grest si qualifica come esperienza autenticamente ecclesiale e fortemente educativa, perché esprime la disponibilità di una Comunità ad accompagnare tutti nel cammino della quotidianità. Come Comunità cristiana qui ci giochiamo in modo determinante... perché ne va della nostra identità e della fedeltà al Vangelo. La Comunità cristiana accompagna, nel farsi vicino con discrezione alla realtà di ciascuno, nel porsi in ascolto senza pregiudizi della storia di tutti, nello stare con umiltà a fianco di ognuno nei tratti dritti e storti del proprio cammino e nell'indicare con gioia un orizzonte buono e promettente di vita piena: Gesù. È urgente riflettere su questo...

Come l'attività estiva si armonizza, entra in contatto, genera continuità o arricchisce positivamente di un "più" di spazi, esperienze, tempi, testimonianze, attività, progetti, azioni, scelte, il cammino comunitario, ecclesiale ed educativo alla fede, fatto durante l'anno pastorale dalla nostra Comunità? Come orienta i passi verso l'anno pastorale che ci aspetta?



Il Cre-Grest può riferirsi ad una progettazione originale e questo lo rende una buona prassi pastorale, grazie al competente e appassionato lavoro dei preti e dei laici di Oratori Diocesi Lombarde. Questo però, potrebbe non essere sufficiente, se il progetto originale di ogni anno non diviene un processo reale e coinvolgente nelle nostre Comunità.

Carissimi laici dei Consigli pastorali parrocchiali e di Unità pastorale, laici delle equipe educative e dei Consigli dei nostri oratori, non volevamo incasinarvi i pensieri, ma orientare il pensiero per qualificare le azioni, affinché possiamo aiutare il sole a sorgere ogni mattina, soprattutto per i bambini e i preadolescenti nei nostri oratori... consapevoli che quel sole, come ci dice l'Apocalisse, quella «stella luminosa del mattino», è il Signore della vita di tutti, è Gesù!



Buon cammino di preparazione del Cre-Grest, buone pensate e buona estate!

Don Emanuele




“UN’ESPERIENZA APERTA A TUTTI”

UNA PSICOLOGA SCRIVE ALLE COMUNITÀ CRISTIANE

Carissime comunità,


chi sono i protagonisti di questa bellissima storia che si chiama Cre-Grest?



In coro risponderete i bambini. Quei gioiosi, urlanti e sudaticci esserini che animano e rallegrano i cortili dei nostri oratori sotto il sole cocente dell'estate. Ma avete mai pensato che Cappuccetto Rosso senza la nonna, il lupo, il cacciatore non sarebbe la stessa storia? Che Cenerentola se perdesse la scarpina in una città deserta, senza le sorellastre a deriderla, senza il principe innamorato, sarebbe rimasta per sempre la povera Cenerentola? E che dire poi del Protagonista per noi più importante: Gesù. Senza Maria, Giuseppe, i 12 apostoli, le comunità, a chi avrebbe annunciato la Sua Parola? No, forse un protagonista non basta a scrivere una bella storia, come il centro della nostra storia di Cre-Grest non possono essere solo i bambini, ma è necessario allargare il nostro sguardo e il nostro impegno alle loro famiglie.

In quest'anno dedicato all'approfondimento dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, il Papa insiste sul rendere protagonista la famiglia. Proprio lì, luogo di amore, educazione e apertura al mondo, serve seminare per raggiungere insieme il traguardo di una comunità cristiana coesa e feconda, per dare alla Chiesa quell'auspicato sapore di familiarità che la rende un solo Corpo. Nonostante sia consapevolmente faticosa la strada da percorrere è certo valida la meta che si potrebbe raggiungere: quell'ideale di vita cristiana che ci è stato annunciato.

Ma è già faticoso rincorrere, interessare e guidare i piccoli, perché allargare l'intervento? Perché rivolgerci a quelle mamme che tanto (o proprio nulla) chiedono? Proviamo ad abbozzare qualche risposta che ci faccia da guida e sprone. È necessario raggiungere le famiglie:

1. Perché se vogliamo lasciare qualche insegnamento di vita cristiana a quel bambino non possiamo fargli fare la fatica di assorbirlo e farlo suo solo in poche settimane estive, è uno stile che deve entrare nel suo ambiente, essere una costante e condivisa modalità che lo circonda lì dove è abituato a stare;
 2. Perché se non vogliamo essere solo dei servizi di accoglienza e divertimento estivo (nulla di male, ma ci sono altre realtà ed enti preposti e nati esclusivamente con questo obiettivo), occorre fare la fatica di stringere alleanze e non solo raccogliere iscrizioni, dimostrare di essere un luogo interessato a conoscere la storia, a proporre una strada, a scegliere insieme la direzione, a sostenere ed educare i ragazzi a valori forti;
 3. Perché, come comunità cristiana, abbiamo ricevuto l'incarico dal Papa di sostenere, custodire e sviluppare il modello di vita cristiana presente in ogni famiglia ed è alle loro fatiche che siamo chiamati a stare accanto.
- 



Compito arduo certo, e gli sforzi non finiscono qui...

Il Cre-Grest è per sua natura un'esperienza aperta a tutti, che si presta ad accogliere tutti, facendo della diversità un valore; pertanto, assai diverse saranno le famiglie a cui rivolgersi e conseguentemente diverso il nostro intervento. Si aprono così almeno tre strade:

- Per quelle famiglie che scelgono l'avventura del Cre-Grest consapevoli che essa sia parte del percorso che per tutto l'anno accompagna i loro figli all'incontro con Gesù e con il modello di vita cristiana da Lui proposto il nostro impegno dovrà tenere il passo con il loro percorso di fede e guidarle ad allargare il bene costruito in famiglia alla comunità, alle famiglie della comunità che hanno a fianco, imparando con umiltà ad essere testimoni;
- Poi ci sono coloro che si affacciano un po' per abitudine all'esperienza estiva proposta dai nostri oratori sarà per noi sfidante affiancarli e far loro percepire dall'interno, lentamente ma in modo puntuale e mirato, la bellezza di una proposta che non ha l'obiettivo di essere solo un bell'intrattenimento ma riempie ed appassiona perché mossa da un desiderio di familiarità e fratellanza insegnatoci da Gesù Cristo;
- Per coloro che da stranieri (= estranei per vari motivi a questo tipo di esperienza), culturalmente distanti dall'aver sperimentato la possibilità di stare insieme, custodendosi l'un l'altro, potrà essere un primo esperimento che dia un chiaro messaggio dei valori che animano i nostri oratori e le nostre comunità, per far percepire il valore di un'accoglienza che non ha come principio solo la bontà, ma che vuole essere l'incarnazione di uno stile che riconosce l'altro come fratello.

Ma come raggiungere le famiglie?

Perché sappiamo bene per esperienza diretta e per i continui rimandi dal mondo educativo che il loro coinvolgimento è sempre più complesso, ma che la loro attenzione e dedizione all'educazione dei figli è molto alta. Proviamo a dare alcuni suggerimenti concreti:

- Possibilità di iscriversi direttamente dal prete/coordinatore e lasciare lo spazio per un piccolo colloquio fatto non solo di dati, ma di confronto e ascolto circa le motivazioni e le attese;
- Riunione di presentazione a inizio del Cre-Grest dove viene presentato non solo il programma, ma i valori e la squadra di animatori e magari viene chiesta disponibilità per qualche servizio (accoglienza, bar, pulizie, accompagnamenti) e per aumentare sensibilmente le presenze si potrebbero distribuire le magliette proprio in quella sede (solo tu mamma conosci la taglia giusta di tuo figlio!);
- Incontro di conoscenza reciproca tra genitori e coordinatori del Cre-Grest nel quale condividere – attraverso confronto a piccoli gruppi oppure applicazioni come Mentimeter – quali sono gli apprendimenti e il valore aggiunto dell'esperienza estiva vissuta in oratorio e come possano continuare anche durante tutto l'anno;



- Organizzare feste nei venerdì sera che chiudono la settimana di Cre-Grest avendo cura di coinvolgere direttamente le famiglie: tornei a squadre per /con i genitori, gara di torte, giochi e quiz che li vedono protagonisti e non solo accompagnatori;
- Sfruttare il periodo estivo per serate a tema dedicate alle famiglie con proposte di vario tipo, dallo spettacolo per tutta la famiglia alla riflessione su temi che sono chiamati ad affrontare quotidianamente.

E poi proseguire, perché il Cre-Grest è una storia che si scrive tutto l'anno, sostenuti da quella missionarietà che ci deve animare in ogni luogo: "Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (At 4,20), continuando a spargere l'invito, consapevoli (senza ingenuità e con molta concretezza) che, come i servi "mandati a chiamare gli invitati alle nozze, questi non vollero venire" (Mt 22, 3), spesso non avremo risposte, o non quelle da noi aspettate. Commentando questo brano di Vangelo, il Cardinale Martini sosteneva che forse è l'amore per le nostre abitudini, la nostra comfort-zone diremmo noi oggi, la nostra peggior nemica che non ci fa alzare e che oggi, esattamente come allora, ci fa fare una gran fatica a lasciare i nostri affari, i nostri egoismi, per prenderci cura gli uni degli altri. Ma anche se arrivassero minimi segnali, consapevoli che Gesù fece la nostra stessa fatica, mai dobbiamo smettere di trovare soluzioni e provare strade per ingaggiare ancora le famiglie a vivere pienamente la vita cristiana, una sfida che il Vangelo continua ad annunciarci.

Stella





UNA LETTERA DA INVIARE AI GENITORI

*Care famiglie,
grazie per aver scelto nuovamente di affidare i vostri figli alle nostre cure, grazie per la rinnovata fiducia nei nostri metodi e nei valori di fratellanza e comunità che insieme proviamo a trasmettere e diffondere.*

Quest'anno, nell'anno che Papa Francesco ha dedicato alla famiglia, mi rivolgo a voi per stringere con voi una sorta di alleanza, per provare insieme ad affrontare le sfide sempre più complesse che si incontrano nell'educazione dei figli ai nostri giorni.

Come oratorio incontriamo in varie occasioni i vostri figli, per la catechesi, per l'attività sportiva, nei vari gruppi e laboratori che qui si svolgono e proviamo con loro a condividere un pezzo di strada. Le attività estive vivacizzano ulteriormente le nostre estati e moltiplicano le occasioni di incontro. Questo Cre-Grest però vorremmo pensarlo più in grande, vorremmo pensarlo con voi per scrivere insieme una storia che coinvolga vostro figlio dentro la sua comunità, per riuscire a trasmettere in modo forte e concreto i valori che ci stanno a cuore, per non limitarci a giocare insieme e trascorrere delle buone giornate, ma trovare il "buono" della vita in tutte le sue giornate. E chi se non voi che siete con lui protagonisti della sua storia potrebbe guidarci?

Chi se non voi che siete quotidianamente al suo fianco potrà essere l'esempio più forte e ammirato?

Non da soli vinceremo le sfide che ci si porranno davanti durante la loro crescita ma forse insieme, più mani, più occhi, più cuori potranno guidarlo.

Vi invitiamo ad un incontro di presentazione e programmazione il giorno ore presso.....

La posta in gioco è alta, non mancare!

